

SEGNARE/DIS-SEGNARE
il farsi di un pensiero

Noi comunichiamo col bianco e il nero, da cui la natura non sa ricavare nulla. Non sa fare nulla con un po' di inchiostro. Ha bisogno di un materiale letteralmente infinito. Noi invece di pochissime cose, e, se possibile, di molto spirito.

Paul Valéry

Indagare lo spazio che separa l'idea dalla sua materializzazione ha accompagnato l'articolazione di un percorso critico ed espositivo, strutturato per suggerire la complessità della progettualità artistica e allo stesso tempo per evocare la pluralità di esperienze intrinseche all'articolazione della pratica creativa. Lo spazio, che racchiude i gesti legati al divenire dell'opera e le azioni che segnano la verifica della sua possibile fisicità, compiuta e indistruttibile, è il luogo narcisistico e autoreferenziale, in cui con tempi e modalità differenti si elaborano soluzioni operative, scelte linguistiche e posizioni teoriche, in una tensione espressiva intesa come possibilità per riflettere la realtà ed esplorare la sua sedimentazione nella percezione del quotidiano.

I segni, lasciati sul foglio come traccia del farsi di un pensiero, del prendere forma di una processualità di creazione inevitabilmente soggettiva, delineano il senso del lavoro che si concretizza sulla lastra, incisa e stampata, a rendere definitivamente fruibile l'idea primaria.

Districatosi dall'indistinto per conquistare la piena visibilità, l'abbozzo lentamente fiorisce: le macchie si animano, le linee si definiscono, i tratteggi si ordinano, a raccogliere nelle forme tutti gli elementi di una struttura visiva, organizzata intorno al nucleo iniziale.

Il disegno, allora, si presenta non soltanto come il naturale "principio di ogni arte", facendo inevitabile riferimento alla fondamentale importanza del suo ruolo nella definizione di una metodologia di lavoro ampia e di una progettualità declinata con accenti assolutamente specifici, ma anche come strumento privilegiato di sperimentazione primaria e soprattutto di verifica concettuale. Prepara, infatti, al confronto con la lastra e all'irreversibile attesa del processo di stampa, che, non ammettendo più pentimenti, varianti, modificazioni, propone nessuna via di scampo.

Disegnato e inciso, il segno si offre allo sguardo nel suo farsi, nel suo continuo moltiplicarsi, nel suo raggrumarsi e disseminarsi per produrre forme, immagini o flussi di altri segni e materializzare, in un processo di continuo trascendimento, le differenti esperienze della quotidianità.

La carta, territorio di partenza e di approdo, la grafite, il carboncino, gli inchiostri calcografici e pochi altri mezzi rappresentano gli elementi essenziali di linguaggi diversi nelle declinazioni espressive eppure tutti caratterizzati da una coerenza stringente ed esclusiva, articolata intorno a una solidità di pensiero, intesa come possibilità di piegare la tradizionale metodologia operativa alla specificità delle proprie esigenze.

I fogli, esposti in mostra accanto alle lastre e alle stampe definitive, come a svelare l'intimità di una processualità operativa differente da artista ad artista, diventano cartografie immaginifiche di un territorio di ricerca, in continua definizione. Su di essi i segni, come tracce impresse con intensità sempre diverse, coesistono gli uni accanto agli altri, contaminandosi ed esaltandosi, a indicare un percorso in cui nulla è lasciato al caso: l'ispessirsi o affinarsi dei tratti, il coagularsi o liquefarsi del colore, l'intensificarsi o affievolirsi della luce, per affermare la necessità di lasciare affiorare la sedimentazione di suggestioni inestricabilmente intrecciate tra loro e offrire sempre nuovi stimoli a un'incessante urgenza di verificare la validità delle proprie idee.

A dominare è l'esigenza di un rapporto di lettura diretto, ravvicinato, per offrire la possibilità di comprendere lo svolgersi di sperimentazioni che non conoscono soste, giocate tutte sulla studiata contrapposizione dialettica tra la superficie e i segni su di essa tracciati. Seguendo la necessità di ritmare la tessitura degli orditi e delle trame, di modellare lo sviluppo dei volumi, di controllare l'intensità della luce e delle ombre e regolare le modulazioni della stesura cromatica, si compongono imprevedibili equilibri, continuamente rinnovati con l'atto della visione, in cui rigore e poesia si mescolano l'una all'altro senza soluzione di continuità e disegnano metaforicamente i confini, mai rigidamente definiti, di un luogo in cui il proprio sentire si trasforma compiutamente in materia d'arte.

Loredana Rea



BIBLIOTECA VALLICELLIANA

cahier de dessin

Biblioteca Vallicelliana Salone Borrominiano Roma

Progetto di Giancarla Frare

A cura di Loredana Rea

8 giugno - 8 luglio 2016

Inaugurazione 8 giugno ore 17

DEBORA ANTONELLO

TIZIANO BELLOMI

MARINA BINDELLA

SANDRO BRACCHITTA

SILVIA BRAIDA

GRAZIELLA DA GIOZ

ELISABETTA DIAMANTI

GIANCARLA FRARE

BONIZZA MODOLO

ELENA SEVI

Biblioteca Vallicelliana Piazza della Chiesa Nuova, 18 - Roma

Orari di visita della biblioteca Dal lunedì al venerdì ore 10.00-13.00

Previa prenotazione mercoledì - giovedì ore 15.00-18.00 e sempre su prenotazione sabato ore 09.30-11.30

Per prenotazioni b-vall.promozione@beniculturali.it

Tel. 06 68802671



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



DGBIC
DIREZIONE GENERALE
BIBLIOTECHE E ISTITUTI CULTURALI



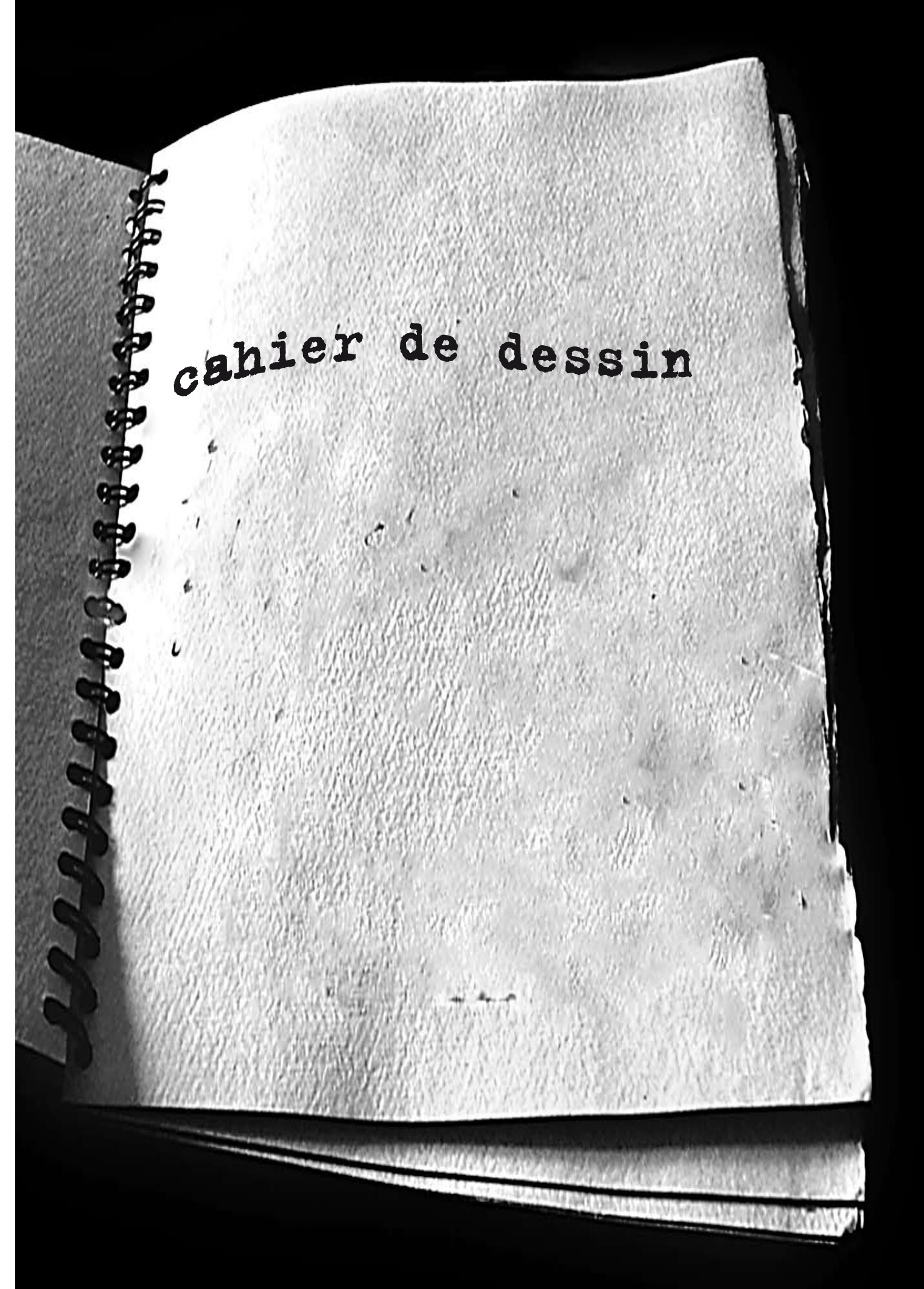
L'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei è nata nel 2013 con lo scopo di contribuire a valorizzare promuovere e sviluppare in ambito nazionale ed internazionale l'arte incisoria italiana. Organizza e realizza attività espositive, editoriali e didattiche e favorisce scambi con enti scientifici e culturali, italiani e stranieri. Comprende al suo interno figure di incisori ed artisti di rilevanza nazionale ed internazionale e ha realizzato eventi in collaborazione con Biblioteche, Musei, Fondazioni.



Fondazione Villa Benzi Zecchini, Via Montello, 61 - 31031 Caerano di San Marco TV

Tel. 0423 650509

www.incisoricontemporanei.it



Il foglio di carta, l'inchiostro, la stampa, il bianco e il nero sono le dimensioni e i limiti dell'arte incisoria, ma anche del libro tipografico. Sono i confini storici e artificiali capaci di schiudere e fissare, ma anche far circolare innumerevoli disegni, idee, espressioni, mondi, orizzonti. Le due tecniche, entrambe incubate in botteghe di orefici e liberate nella pressione dei torchi, crescono accomunate nella forma e nella storia del libro. Un'attrazione inevitabile, quindi, ha determinato l'incontro tra l'idea di questa mostra inedita in ogni sua parte, e la Biblioteca Vallicelliana. Dieci artisti contemporanei di grande esperienza, nazionale e internazionale, espongono un'opera a testa in uno fra i templi più antichi del libro. La novità della mostra sta nella consegna non solo del prodotto dell'invenzione, ma anche del processo che l'ha creata.

Dott.ssa Paola Paesano direttore della Biblioteca Vallicelliana

Se l'incisore "scrive" in maniera permanente un segno su una lastra, il processo di studio preparatorio ne racconta in senso progressivo il suo farsi, diluendo su pagine e fogli sparsi l'intero metodo di ricerca. Che spesso rimane confinato, non rivelato.

L'idea di questa mostra, accolta dalla Biblioteca Vallicelliana, è quella di presentare in maniera organica e il più possibile compiuta, i fogli segreti degli artisti.

Il disegno è per ognuno di loro un sistema di rappresentazione orientato in senso astratto, siano essi artisti della figurazione o meno.

Il disegno non è un'esperienza che ha a che fare con la percezione diretta delle cose. È una filosofia del vedere che delega alla linea e dunque al silenzio il racconto di quegli stessi fantasmi che sembrano abitare il mondo dell'incisione.

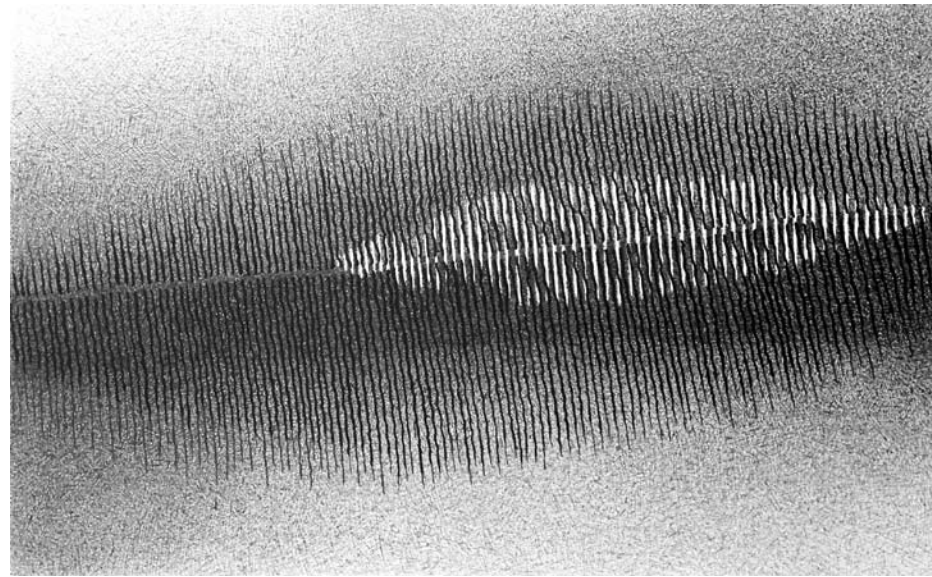
Quello di fermare il tempo e rendere, attraverso un uso parco dei mezzi espressivi, in maniera essenziale, ogni dato, anche quello di natura.

Un processo volutamente lontano da ogni ipertrofia della visione che sembra abitare il nostro quotidiano. L'artista che disegna rallenta il tempo, fino alla definizione assoluta del suo stesso segno su una lastra incisa.

Giancarla Frare



ELISABETTA DIAMANTI HUMUS 2016



MARINA BINDELLA TEOREMA /CRONOLOGIA II 2014/2015



BONIZZA MODELO APPESI AL FILO 2009



DEBORA ANTONELLO IL VASO DI PANDORA 2016



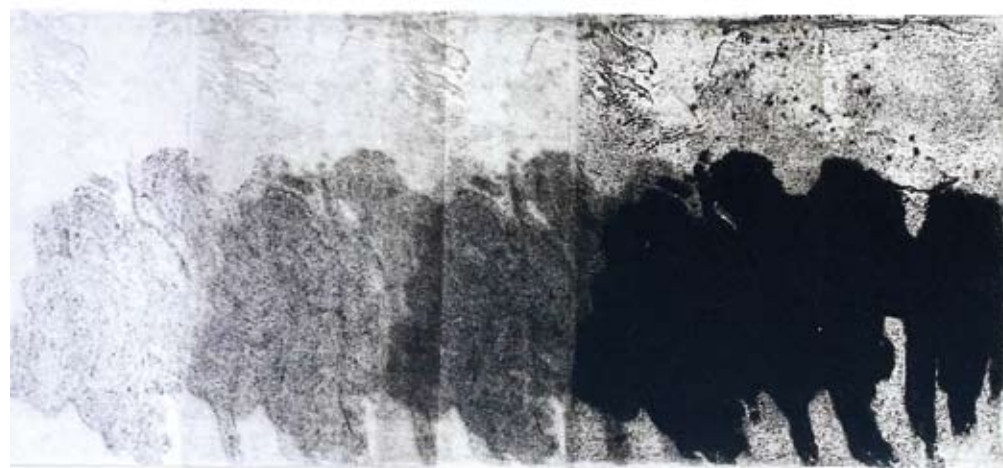
TIZIANO BELLOMI OSSIMORO 2016



ELENA SEVI SUTURE 2016



SANDRO BRACCHITTA SCIVOLA DENTRO 2016



SILVIA BRAIDA PAESAGGI/PASSAGGI 2016



GIANCARLA FRARE STATI ANTAGONISTI 2015-16



GRAZIELLA DA GIOZ LAGUNE 2016